



TEATRO

Quentin Crisp e le innocenti perversioni

di ANNA BANDETTINI

È ra importante qualche anno fa e lo è ancora oggi, per la libertà e l'intelligenza con cui parla di gaytudine, di ragazzi effeminati, adescamenti tra uomini e promiscuità, senza censurare nulla, né l'esibizionismo, né la derisione degli altri, né il bisogno di amore,

Luca Toracca è "Quentin Crisp" nello spettacolo di Mark Farrelly con la regia di Ferdinando Bruni in scena all'Elfo Puccini di Milano fino al 19



né l'intraprendenza sessuale, né le relazioni difficili coi genitori, né le persecuzioni della polizia. Tutto questo è nella vicenda umana di Quentin Crisp, celebrità della scena queer londinese e poi newyorchese: un eccentrico signore, al secolo Denis Charles Pratt, omosessuale, scrittore senza successo, modello per aspiranti pittori, vissuto dal 1908 al 1999 con effervescenza, eleganza, distacco ironico e tanta solitudine. A celebrare questa

figura scoppiettante e scorretta, ci ha pensato il drammaturgo inglese Mark Farrelly in un one man show che ha avuto successo dovunque per lo stile brillante, punteggiato di aforismi un po' alla Oscar Wilde. Messo in scena nel 2022 per il festival romano *Trend*

di Rodolfo di Giammarco, *Quentin Crisp (La speranza è nuda)*, come si intitola, è tornato all'Elfo Puccini di Milano fino al 19. Ferdinando Bruni, il regista, lo ha pensato in un dimesso budoir con tendaggio rosso, e Luca Toracca, attore delle origini della compagnia dell'Elfo, con trucco e parrucco, interpreta Quentin con una adesione sincera e i tempi giusti che ci fanno apprezzare le battute e, vivaddio, un po' di innocenti perversioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONOLOGO

Quentin Crisp
Regia di Ferdinando Bruni

Voto: ★★☆☆☆



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006166-1T0027